

COMUNICATO STAMPA

Sono apparsi su diversi quotidiani, anche a tiratura nazionale, vari articoli relativi alle decisioni assunte dalla Magistratura in relazione alla compatibilità dello stato detentivo cui è sottoposto Cinieri Maximiliano e le condizioni di salute del medesimo in quanto malato di Sclerosi Laterale Amiotrofica (SLA).

La Procura della Repubblica di Asti ritiene doveroso fornire un contributo informativo sulla vicenda.

Anche se la questione centrale è quella della compatibilità salute/carcere, non è superfluo ricordare che Cinieri è stato condannato alla pena di 8 anni di reclusione per gravi reati quali molteplici usure, auto-riciclaggio, estorsione aggravata dall'uso di una pistola, intestazione fittizia di mezzi.

Il Cinieri, durante le indagini preliminari, è stato dapprima sottoposto alla misura cautelare della custodia in carcere e poi agli arresti domiciliari. Nell'agosto 2021, il Cinieri veniva tuttavia ri-sottoposto alla custodia in carcere perché, in meno di un mese dalla sua scarcerazione, aveva provato ad intimidire due testimoni che lo avevano denunciato al fine di far loro cambiare versione dei fatti.

Dal momento del suo rientro in carcere, il Cinieri iniziava a manifestare sintomi riconducibili a problemi cardiaci. Il Cinieri rifiutava però di effettuare gli specifici esami per la diagnosi di patologie in corso rendendo così impossibile un accertamento oggettivo sul suo stato di salute.

Successivamente, al Cinieri veniva diagnosticata la SLA e questa circostanza induceva la difesa a richiedere la sostituzione della misura carceraria con gli arresti domiciliari.

In questo quadro, per acquisire gli elementi oggettivi necessari per decidere in merito alla compatibilità del carcere con la condizione sanitaria del Cinieri, il GIP disponeva una apposita perizia nominando un medico legale con esperienza ultra-decennale.

In data 22.3.22, il perito, basandosi sulla documentazione agli atti, oltre a confermare l'esistenza della SLA, esprimeva il parere che lo stato di salute del Cinieri fosse assolutamente compatibile con il carcere, asserendo che il predetto si trovava in una fase iniziale della malattia (il cui decorso è praticamente imprevedibile) e che le cure e gli esami per le sue patologie potessero anche essere approntate in carcere. Nel corso dell'udienza, svoltasi nel contraddittorio tra le parti, il perito ribadiva che la grave malattia del detenuto, pur connotata da possibili peggioramenti anche repentini, permettesse la permanenza all'interno del regime carcerario.

Pochi giorni dopo, ossia il 28.3.22, si teneva a Torino l'udienza davanti al Tribunale del Riesame, adito dalla difesa dopo il provvedimento di rigetto sulla richiesta di sostituzione della misura cautelare.

Il Tribunale del Riesame, che ha potuto valutare non solo gli accertamenti medico legali disposti dal Gip, ma anche tutta la documentazione medica prodotta dalla difesa fibo al giorno dell'udienza, ha ribadito la correttezza della decisione adottata dal Gip di Asti. Infatti, oltre a confermare la particolare gravità delle esigenze di sicurezza collettiva, che giustificavano l'applicazione della misura coercitiva carceraria, ha convalidato il giudizio già espresso sulla compatibilità tra lo stato di salute di Cinieri e la sua detenzione, basandosi, legittimamente, sul parere dell'unico «tecnico» da ritenersi *super partes*, e cioè il medico legale nominato dal Giudice.